

**Partiti
diversi,
programmi
fotocopia**

PASQUALE

Avete confrontato i programmi elettorali dei vari partiti di centro destra e di centro sinistra sui temi della giustizia, della sicurezza e dell'immigrazione? Noi l'abbiamo fatto. Li abbiamo presi in mano uno per uno, li abbiamo affiancati e messi a confronto. Cosa ne è uscito?

Prendiamo ad esempio il tema della sicurezza. Che cosa dicono i diversi partiti?

Per il Pd servono "più agenti per le strade, evitando doppioni nei compiti tra le forze dell'ordine". Il Popolo della Libertà dice: "Maggior presenza sul territorio delle forze dell'ordine ed incremento della polizia di prossimità, dei poliziotti e dei carabinieri di quartiere". L'Udc sostiene "la lotta alla cosiddetta microcriminalità, al traffico di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione e alla riduzione della schiavitù". L'Italia dei Valori infine chiede "più polizia nelle strade e più videosorveglianza nel territorio".

Parlando del tema della giustizia, il Pd afferma di voler approvare subito il pacchetto sicurezza e di attivare il piano contro la violenza sulle donne. Parla inoltre di certezza della pena, ovvero far sì che chi è stato condannato scontando effettivamente la pena. Da parte sua, il Popolo della Libertà vuole garantire la certezza della pena, prevedendo che i condannati con sentenza definitiva scontino effettivamente la pena inflitta, che vengano esclusi gli sconti di pena per i recidivi e per chi abbia commesso reati di particolare gravità e di allarme sociale. La Sinistra Arcobaleno, invece, parla di inasprimento delle pene contro i reati ambientali e le ecomafie. L'Udc chiede la certezza della pena: il giudice, a suo dire, dovrebbe decidere anche le modalità di esecuzione della pena. Propone, inoltre, lo sfoltimento delle misure alternative al carcere, limitandole a casi tassativi, dopo aver scontato effettivamente almeno i 2/3 della pena. L'Italia dei Valori vorrebbe pene certe e processi penali e civili più rapidi, la possibilità di applicazione della pena dopo il secondo grado di giudizio e la sospensione della prescrizione dopo il rinvio a giudizio. La Destra, infine, dice stop alle condanne in comodità, con scarcerazioni facili legate all'affidamento ai servizi sociali. Per finire, il tema dell'immigrazione. Il Popolo della Libertà propone di contrastare l'immigrazione clandestina attraverso la collaborazione tra i governi europei ed i Paesi di origine e di transito degli immigrati. Chiede inoltre l'apertura di nuovi Centri di permanenza temporanea per l'identificazione e l'espulsione dei clandestini. La Sinistra Arcobaleno vorrebbe invece l'abolizione della legge Bossi-Fini e l'approvazione di una nuova normativa che introduca la possibilità di ingresso per consentire la ricerca di lavoro, meccanismi di regolarizzazione permanente, il diritto di voto alle elezioni amministrative, la chiusura dei Cpt, una legge sulla cittadinanza sulla base del principio dello "jus soli". L'Udc parla di immigrazione controllata e condizionata alla disponibilità di lavoro, di abitazione e di regolarizzazione fiscale. L'Italia dei Valori propone il rimpatrio immediato ed effettivo degli immigrati clandestini e l'obbligo, per quelli condannati, di scontare le pene nei Paesi di origine. La Destra, infine, vorrebbe nelle città il numero chiuso agli stranieri - previa applicazione di una direttiva comunitaria sui loro doveri, praticamente ignorata - che non sono in grado di dimostrare come mantengono se stessi e la loro famiglia, e l'espulsione dal territorio nazionale.

Abbiamo così dato un'occhiata ad alcuni punti dei programmi dei principali partiti in lizza alle prossime elezioni. Tutto sommato, però, ci sembra che le differenze tra un programma e l'altro non siano poi così evidenti.

UOMINI liberi

Anno 5 - Numero 4 - Aprile 2008

Mensile di attualità, informazione e cultura della casa circondariale di Lodi

ELEZIONI POLITICHE 2008

Italiani, elettori, inquilini, coinquilini, casigiani, quando sarete chiamati alle urne per compiere il vostro dovere, ricordatevi un nome solo:

ANTONIO LA TRIPPA!

Italiano, vota ANTONIO LA TRIPPA!

Italiani, inquilini, coinquilini, condomini, casigiani, quando andate alle urne per compiere il vostro dovere, votate la lista UPR

(Unione per la Restaurazione).

Scegliete un numero solo

che sia tutto un programma: 47!

(dal film di Totò "Gli onorevoli", 1963)

FU L'ANIMA DELLA RIVOLUZIONE CUBANA CONTRO LA DITTATURA DI BATISTA, PER MEZZO SECOLO HA IMPOSTO AL PAESE UN REGIME COMUNISTA

Adios Fidel, si è conclusa l'era del "lider maximo"



Castro compirà 82 anni il 13 agosto

Il 19 febbraio 2008 il "lider maximo" ha lasciato il potere dopo circa 50 anni di "dittatura" diversa dalle altre ma pur sempre dittatura. La sua "storica" abdicazione è contenuta in venti righe scritte con una stilografica al quotidiano "Granma" e che hanno suscitato numerose reazioni da tutte le parti del mondo. Solo pochi giorni fa è stato riconfermato membro del parlamento e questa sembra essere l'unica carica pubblica che conserverà sino alla morte. Lui dice che d'ora in poi sarà soltanto un soldato delle idee, da "lider maximo" diventerà in pratica "commentatore maximo", perché l'unica cosa a cui non vuole rinunciare dopo cinquant'anni di potere ininterrotto a L'Avana, è la rubrica dei commenti settimanali dal titolo "Riflessioni del compagno Fidel" che utilizza da qualche mese per esprimere le sue idee sulla

politica cubana e internazionale. Era l'8 gennaio del 1959 (anno della mia nascita), quando Fidel con i suoi "barbudos" conquistò L'Avana cacciando il dittatore Batista e da quel giorno la barba lui non se l'è mai tagliata. Fidel si è però autonomizzato "padre di Cuba", icona vivente del castroismo che ha dominato e contagiato l'America Latina per decenni, nel bene e nel male, e che ha sfidato il colosso americano dai tempi di John Kennedy alla "baia dei porci" a quelli di George Bush. Rivoluzionario idealista, ultimo zombie del comunismo, spietato dittatore, chiamatelo come volete, Fidel: ma nessuno potrà mai negargli l'acume politico dimostrato nel passare indenne attraverso la Guerra Fredda, il crollo del comunismo con la caduta del Muro di Berlino (9 settembre 1989), le bordate dell'eterno nemico americano.

Nel corso dell'ultimo decennio io sono stato numerose volte a Cuba e ho visto di persona la "sua isola", dove dalla maggior parte della gente era osannato ed amato. Questo è quanto ho potuto carpire a quei poveri cubani che, anche se erano costretti a vivere nella miseria e perseguitati in ogni istante della loro vita, lo hanno sempre sostenuto. In ogni angolo della città vi sono quattro poliziotti, uno per angolo, in tutte le vie cittadine. Sono nascosti e non appena vedono un cubano o una cubana in compagnia di un turista, viene subito fermato. Nonostante tutto ciò, di Fidel tutti mi parlavano bene. Io l'ho visto transitare numerose volte per le vie di L'Avana, viaggiava con sei Mercedes 450 blindate tutte uguali e con i vetri fumè e nessuno sapeva in quale delle autovetture ci fosse lui: in questo modo, da quello che si

dice in giro, è riuscito a scampare a numerosissimi attentati. Era un continuo via vai di poliziotti e miliziani al suo passaggio. Per noi turisti era un motivo di interesse e di curiosità per trascorrere diversamente la giornata. Nei miei vari viaggi ho visto notevoli cambiamenti nell'isola. In particolare a partire dal 2000, è stata chiusa la penisola di Varadero che era veramente un paradiso terrestre per i turisti di tutto il mondo, e rispetto agli anni precedenti, si è registrato un deciso calo nelle presenze turistiche anche in conseguenza dell'aumento dei prezzi. E forse proprio l'inizio di quel lento cambiamento ha portato Fidel a lasciare il potere dopo 50 anni. Ma, finché sarà vivo, vivranno la sua Cuba socialista e la sua rivoluzione permanente.

Walter

Speciale

UOMINI liberi

Mensile di attualità,

informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno V - Numero 4 - Aprile 2008

L'ergastolo potrebbe essere sostituito dalla detenzione di lunga durata

La bozza del progetto di riforma del codice penale, elaborata dalla Commissione presieduta da Giuliano Pisapia, è stata presentata al ministro della Giustizia Clemente Mastella. La novità principale consiste nella soppressione dell'ergastolo, che viene sostituito da una reclusione di lunga durata. Una detenzione che potrebbe arrivare fino a 38 anni, alla quale si sommerebbe una riduzione delle possibilità di accesso alla liberazione condizionale. Il progetto di riforma, che si compone di 57 norme, introduce, all'articolo 15, tra le cosiddette cause soggettive di esclusione della responsabilità "l'eccesso dei limiti della legittima difesa per grave turbamento psichico, timore o panico, in situazioni oggettive di rilevante pericolo per la vita, per l'integrità fisica, per la libertà personale o per la libertà sessuale di un soggetto aggredito in luoghi isolati o chiusi o comunque di minorata difesa". Si tratta certamente di un allargamento delle maglie dell'istituto della legittima difesa ma, a differenza del passato, va a vantaggio della persona e della vita e non della sfera patrimoniale. Uno dei punti chiave del progetto di riforma del codice penale è quello di razionalizzare i tempi della giustizia introducendo, pena la prescrizione del reato, termini massimi per l'esercizio dell'azione penale e per l'emanazione delle sentenze. La normativa stabilisce, infatti, termini massimi per l'esercizio dell'azione penale e per l'emissione della sentenza di primo grado che non potrà giungere oltre i cinque



L'ergastolo preclude al detenuto la possibilità di redimersi e tornare nella società

anni dalla richiesta di rinvio a giudizio. Due anni, invece, il termine massimo previsto per la pronuncia del dispositivo che conclude ogni eventuale successivo grado di giudizio. Quanto al termine massimo per l'esercizio dell'azione pena-

le, l'articolo 44 della bozza prevede che il reato si prescrive se trascorrono più di 12 anni, tra la consumazione del reato stesso e la richiesta di rinvio a giudizio, nel caso di delitti puniti con pena non inferiore a 10 anni; più di 8 anni per i

IL PROGETTO MODIFICA ALCUNE NORME DEL CODICE PENALE

Prigionieri a vita, dalla riforma Pisapia un cambio di scena

L'OPINIONE

Dopo 20 anni nessuno è più lo stesso: è una pena che uccide ogni speranza

Il progetto della Commissione Pisapia per la riforma del codice penale prevede l'eliminazione dell'ergastolo. L'iniziativa ci trova pienamente d'accordo. Per chi subisce una condanna all'ergastolo muore la speranza di un ritorno alla vita civile, del reinserimento nella società e della possibilità della rieducazione. È pur vero che i carcerati colpiti da tale pena si sono resi responsabili di gravi crimini, macchiandosi magari di delitti che comportano una pena severa. Tuttavia, dopo aver scontato una reclusione di 15-20 anni, chi non cambia nel modo di vedere o di pensare le cose? Se un ragazzo viene arrestato in giovane età, si troverà a vivere quella matura in modo diverso da vent'anni prima. Altrettanto però non si può dire per chi viene arrestato in età già matura. Proprio per una questione di natura fisiologica, se subisce una carcerazione di circa 20 anni, un uomo non potrà far altro che pensare agli errori commessi in passato. Noi siamo certi che non esista persona al mondo che, subita una lunghissima detenzione, non voglia o possa redimersi dagli errori commessi. Una parte degli italiani, probabilmente, sarà convinta del contrario, ma noi la pensiamo diversamente. Inoltre vorremmo sollecitare, su questo problema, la solidarietà delle persone cattoliche, di buonsenso e di tutti coloro che credono che ogni uomo possa essere reinserito nella società. L'ergastolo è una pena disumana proprio perché non recupera il detenuto, non gli lascia prospettive e gli impedisce di vedere il benché minimo spiraglio di luce futura. (Carmelo)

reati puniti con pena non inferiore a 5 anni; più di 7 per i reati puniti con pena inferiore a 5 anni. Altre novità introdotte dalla bozza di riforma del codice penale sono l'eliminazione delle circostanze attenuanti generiche e l'obbligo per

il giudice di indicare specificamente nelle motivazioni della sentenza i criteri seguiti nella quantificazione della pena. Nella bozza di riforma, inoltre, viene abolito l'ergastolo, sostituito con la pena massima di 38 anni di carcere, e vengono intro-

Tra gli obiettivi chiave c'è lo snellimento dei tempi dei processi

dotte pene prescritte come le prestazioni volontarie di attività non retribuita a favore della collettività. Il progetto di riforma della Commissione Pisapia, infine, rivede anche l'intera sistema sanzionatorio. Oltre al carcere, infatti, vengono previste pene interdittive, prescritte e la detenzione domiciliare. La previsione di un maggior ricorso alle sanzioni alternative al carcere dovrebbe avere come effetto una riduzione del sovraffollamento negli istituti penitenziari, dove assistenti sociali ed agenti penitenziari potranno lavorare con l'obiettivo della maggior sicurezza e del reinserimento sociale.

Walter

NEL SUO ULTIMO ROMANZO HA ESPLORATO LE RELAZIONI TRA ITALIANI E STRANIERI

“Allunaggio” alla Cagnola

Incontro con lo scrittore Mircea Butcovan

Il 27 marzo scorso ci è stato presentato un libro, *Allunaggio di un immigrato innamorato*, direttamente dall'autore Mihai Butcovan, un romeno arrivato in Italia nel 1991 e che oggi lavora come educatore professionista e scrive per diletto. È stato un incontro molto interessante al quale hanno partecipato numerosi detenuti insieme alla direttrice, al vice-mandante ed alle nostre amiche volontarie Michela Sfondrini e Francesca Riboni, “i nostri cari angeli”. Sono state loro a programmare quest'incontro, all'interno delle nostre mura. L'autore è stato molto bravo nel descriversi e nel raccontarci come è arrivato alla pubblicazione del libro. Tutto è nato dalla sua voglia di scrivere tutti i pensieri che gli venivano in mente, di tenere un diario. Desiderava imprimerli su qualcosa affinché ne rimanesse traccia. Tutto ciò che gli capitava fra le mani, poteva servire allo scopo: tovaglioli di carta, scontrini, biglietti della metropolitana etc....

Un giorno ha partecipato ad un concorso di poesie e racconti e con sua grande sorpresa ha vinto il primo premio di 1000 euro e la promessa di pubblicazione del lavoro presentato. In realtà non ha mai visto né il premio in denaro né tanto meno la pubblicazione. Più tardi venne contattato da una componente della giuria che gli raccontò di non aver ricevuto il suo gettone di presenza e di essere interessata al suo manoscritto. Così arrivò alla pubblicazione del suo primo “lavoro letterario”, che credo fosse una raccolta di poesie. In un secondo momento della sua vita ha raccolto una parte dei pen-



A destra lo scrittore romeno Mircea Butcovan: in Italia dal 1991, lavora come educatore professionista e scrive per diletto. Alla redazione di *Uomini liberi* ha presentato il suo ultimo libro intitolato “Allunaggio di un immigrato innamorato”

Nell' libro il diario dell'amore impossibile tra una ragazza padana e un giovane romeno

sieri scritti nei suoi appunti e ne è nato un libro in forma di diario: il diario di questo suo amore impossibile, con una ragazza padana con padre padano, madre padana, fratello padano, zio padano, zia padana, nonno padano, nonna padana e credo anche cane padano. Con molta ironia e profondità di contenuti, ha affrontato il complesso mondo delle relazioni tra italia-

ni e stranieri. Il suo è sostanzialmente un racconto per immagini, nelle quali, con poche parole riesce a tracciare il contorno grottesco di una società divisa fra l'accoglienza e il rifiuto dell'altro, specie se è uno straniero e per di più “romeno”. L'incontro è stato molto piacevole, anche perché lo scrittore si è dimostrato alquanto alla mano ed ilare su tutto ciò che gli è accaduto nella



LA SCHEDA

Sono pagine da leggere tutte d'un fiato, una storia romantica scritta con ironia

È un libro che si può leggere tutto d'un fiato così come ho fatto io, scorre in una sana ironia, dall'inizio alla fine. Solo nel mezzo ci sono dei capitoli che possono risultare un po' pesanti ed un po' intellettuali, che riguardano la Transilvania e l'esistenza dei suoi “vampiri”. Tratta la storia d'amore tra lo scrittore e la bella Daisy, una giovane leghista militante, una love story, dura da diciotto mesi che finisce ovviamente male. Lei glielo comunica con una missiva, alla quale l'autore risponde con questo libro. Tre aforismi mi hanno colpito e li cito: “Scusi, cosa ci vuole per arrivare al cimitero?” “Una vita”. Il secondo è: “Nemmeno tu puoi dire cos'è l'amore. Tu non l'avevi e non lo eri; tu lo facevi” e l'altra che mi ha maggiormente colpito è: “La vita si risolve nella capacità di gestione della propria solitudine”. Buona lettura Mihai Mircea Butcovan, *Allunaggio di un immigrato innamorato*, Besa Editrice, costo euro 10,00

Walter

Mensile di attualità,

informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno V - Numero 4 - Aprile 2008



La parola fantasma è la parola "carcere". Infatti, leggendo decine di programmi elettorali, ho scoperto che non viene citata nemmeno una volta. Si parla di inasprimento delle pene, di certezza della pena, etc. ma mai del carcere!

Forse i nostri politici non sanno, o meglio dimenticano, che in Italia ci sono 205 istituti penitenziari? Forse non sono consapevoli che nel 2007 ci sono stati complessivamente 62.000 detenuti? Che nel 2005 ci sono stati 57 suicidi censiti e 5481 atti di autolesionismo? Che erano 16.000 i tossicodipendenti presenti a giugno 2006? Nello stesso periodo erano 59 le madri detenute e 63 i bambini di età inferiore ai 3 anni (Rapporto sui diritti globali 2007 Ed. Ediesse).

Oggi si parla tanto dell'inasprimento delle pene e del rischio che chi esce dal carcere torni a commettere dei reati, ma non ci si chiede in che condizioni si trovano le persone quando escono dal carcere e come hanno trascorso la loro detenzione.

Molto spesso, al momento dell'arresto, il detenuto lascia moglie, figli, casa e, uno su quattro, anche un lavoro. Alla fine della pena, alcuni di questi detenuti si troveranno senza più nulla, con una carcerazione alle spalle ed un'esperienza che implica un pregiudizio. Molti detenuti perdono gli affetti familiari e questo sconvolge la loro vita. Altri perdono "solo" la casa. Alla fine della loro detenzione, tutti dovranno cercare di ricostruirsi una posizione e per farlo avranno bisogno di un lavoro che pochi saranno disposti a dar loro.

Il problema dei detenuti che tornano a delinquere dopo aver scontato una pena, alta o bassa che sia, è legato anche alla possibilità di rieducazione che hanno avuto all'interno del carcere. È da prendere in seria considerazione il progetto dell'onorevole Pisapia che vorrebbe rifare il codice penale ed inserire misure alternative al carcere, come case di lavoro, ed una pena massima fino a 38 anni di carcere effettivi.

L'articolo 27 della Costituzione dice: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

Perciò, credo sia giusto far sapere ai politici che è importante chiedere pene certe, ma è altrettanto importante avere la certezza che il condannato, mentre sconta la sua colpa, abbia modi e aiuti che favoriscano la possibilità di un futuro reinserimento.



La casa di reclusione di Bollate è un esempio di carcere moderno orientato al recupero dei detenuti: la struttura di è dotata persino di 5 cavalli accuditi dagli ospiti

Se fossi presidente del consiglio farei...

CARMELO

Quando ero un ragazzino sognavo di fare il politico, ma non uno da poco. Mi sarebbe piaciuto, per esempio, diventare il presidente del Consiglio dei ministri. E visto che ora siamo in tempo di elezioni per il rinnovo del Parlamento, vi dico quali sarebbero i principali punti del mio programma. Al primo posto metterei la sicurezza dei cittadini. Per garantirla prenderei spunto dagli statunitensi, legalizzando l'uso delle armi per chi ha un'attività il cui giro di affari supera almeno i seimila euro al mese. Il commerciante però dovrebbe tenere le armi soltanto nel locale in cui svolge la sua attività. Questo provvedimento avrebbe due vantaggi. Da un lato ci sarebbe meno rapine, perché scoraggerebbe i malviventi. Dall'altro presenta un vantaggio anche per lo Stato che avrebbe guadagni economici sia dalla vendita delle armi sia dall'organizzazione di corsi e lezioni, al poligono, per il loro utilizzo. Il provvedimento dovrebbe poi essere accompagnato da una legge che impone al commerciante di sparare due colpi in aria prima di puntare sul rapinatore.

Un altro punto riguarda l'emergenza criminalità clandestina. Gli irregolari, all'ingresso nel nostro Paese, dopo essere stati trattenuti nei centri di accoglienza, dovrebbero ottenere un visto valido per due mesi, necessari a trovare una residenza ed un lavoro fisso. Se per un periodo di cinque anni il clandestino vivrà in regola e non avrà avuto problemi con la giustizia, potrà ottenere il permesso di soggiorno e condurre la propria vita in Italia. Diversamente, scatterà per lui l'espulsione immediata e se verrà rintracciato nel nostro Paese come clandestino, dovrà scontare tre anni di carcere. Un altro punto del mio "programma" riguarda la lotta alla piaga della prostituzione in strada. Si dovrebbero riaprire le case chiuse e tassare l'attività. Per quanto concerne le pensioni, rimarranno invariate per le persone in grado di svolgere lavori poco faticosi od assegnati dalle amministrazioni comunali. L'importo delle pensioni dovrà invece essere aumentata per le persone che non sono in grado di svolgere nessun tipo di lavoro. Infine la giustizia italiana. Per prima cosa, bisognerebbe cambiare il codice penale, inserendo l'inasprimento di alcune pene, garantendo la certezza delle pene ed abolendo l'ergastolo, perché nessuno può non cambiare dopo venti anni effettivi di carcere.

Elezioni, nelle strategie dei partiti carcere è una "parola fantasma"

Si parla di pene certe e più dure, ma non dei luoghi di detenzione

Rieducazione e reinserimento del detenuto, dai politici non arrivano progetti significativi

Ho letto tutti i programmi dei vari candidati "premier" che concorrono alle elezioni del 13 e 14 aprile. Per quanto riguarda i problemi della giustizia, tutti concordano solo sulla certezza e sull'effettività della pena inflitta. E su questo punto possiamo essere d'accordo, ma queste pene dove bisogna scontarle? In carcere! Bene. Ma nei programmi, la parola "carcere" non esiste. Solo in quello del Pdl si fa presente la necessità di costruire nuove carceri e di ristrutturare quelle esistenti.

Secondo me, tutte le strutture carcerarie italiane dovrebbero prendere esempio dalla Casa di reclusione di Bollate e fare sì che essa non rimanga la classica "mosca bianca" nel panorama dei nostri istituti penitenziari. Quello di Bollate è un carcere in cui la quasi totalità dei detenuti svolge un'attività lavorativa o studia. La popolazione carceraria è quindi occupata per la maggior parte della giornata. Lì tutte le figure che compongono il pianeta carcere danno il loro contributo e contano anche i diritti del detenuto.

Concordo sul fatto di far scontare le pene agli immigrati clandestini nei loro Paesi di origine. In questo modo diminuirebbe, in modo esponenziale, il numero dei detenuti nelle carceri italiane e questo, secondo me, sarebbe anche un altro ottimo deterrente per gli immigrati dal commettere reati.

Credo che si dovrebbe anche parlare del modo in cui rendere le carceri più vivibili ed incrementare le misure alternative alla detenzione, quali la messa in prova ai servizi sociali, gli arresti domiciliari, l'affidamento in comunità, il lavoro esterno ed i permessi premio.

Poi non bisogna tralasciare quello che enuncia l'articolo 27 della Costituzione italiana e che cioè il detenuto, durante l'espiazione della pena, deve essere rieducato. Ma nessuno parla di tutto questo! Per me la rieducazione del detenuto è invece un punto fondamentale per non ritrovarsi con i soliti nomi e le solite facce nei tribunali d'Italia. Inoltre, anche se mi rendo conto che questo argomento è molto delicato, bisognerebbe offrire maggiori opportunità occupazionali a chi esce dal carcere ed ha voglia di lavorare, anche per evitare che le condizioni di disagio in cui si trova lo portino a delinquere nuovamente.

Infine, molti dei programmi elettorali parlano di contrastare la corruzione, un delitto che sembra creare un grande allarme sociale. Ma, se non sbaglio, questo è genere di un reato che riguarda, per la quasi totalità dei casi, i politici! Ci stanno forse dicendo che finalmente vogliono farsi anche loro un po' di galera e non continuare a promulgare leggi e leggine in loro favore? Vedi indulto! Staremo a vedere dalla prossima legislatura in poi!

Walter



Nei programmi elettorali tutti partiti si sono interessati di sicurezza, chiedendo pene certe e sanzioni più severe; ma nessuno si è occupato delle carceri

A.C.

POESIE

ALLA MIA PRINCIPESSINA

Avrei voluto essere come la tua coperta come il tuo cuscino, avrei voluto essere l'aria che c'è dentro di te... Avrei voluto portarti dove nascono i fiumi camminando con te fin dove si posa il mare... Ho cercato oltre i confini della realtà.

Non ho trovato nulla, ho trovato l'amore

Pasquale

A TUTTE LE DONNE

A tutte le donne Nei sogni, come in amore non ci sono cose impossibili. L'amore e il cuore non si vendono e non si comprano. Sono ricchezze: si donano.

Walter

ESPERIENZE

I miei giorni con Max, l'amico più fedele

Io ho sempre avuto una grande passione per tutti gli animali, anche se quello che preferisco è il cane. Da piccolo ho molto desiderato di possederne uno, ma, per problemi di spazio e perché mia madre aveva paura, non ho mai potuto avere un cane. Dopo tante discussioni in famiglia e le mie promesse che mi sarei assunto la responsabilità di accudire personalmente il cane, mio padre mi ha portato da un suo amico che aveva un allevamento di cani razza pit bull. Appena arriviamo sul posto, mi colpisce in particolare uno. Non aveva neanche 40 giorni, ma già mi piaceva da impazzire con quel suo colore marrone chiaro, con le macchie bianche e con quel suo nasino rosa. Appena l'ho portato a casa, la prima cosa che ho fatto è stata quella di fargli vedere dov'era la sua cuccia. Ma non gli piaceva starci ed allora l'ho preso con me e si è messo a dormire nel mio letto.

Quando furono passati tre mesi, Max (così l'avevo chiamato) iniziava a fare disastri. Ha visto che io lavoravo e tornavo a casa la sera e rimaneva soltanto mia mamma in casa con lui. A portarlo fuori aveva paura e quindi sono arrivato al punto che lo dovevo affidare a qualcuno che aveva lo spazio dove poterlo tenere. Si disse disponibile mia sorella, che ha una casa con un grande giardino, ed io decisi di consegnarlo a lei. Ora sono passati sei anni, Max è diventato un cane molto agile e forte, anche perché ogni domenica mattina lo portavo a correre. Adesso che non mi è possibile farlo, c'è però mio fratello. In conclusione, a tutti quelli che desiderano possedere un cane voglio dire di ricordarsi che è un grosso impegno, che un animale non va mai abbandonato e che, una volta preso in casa, fa parte della famiglia. (Pasquale)



Possedere un cane è un "lavoro" di grande impegno: un animale non va mai abbandonato o trascurato

UOMINI liberi

Mensile di attualità,

informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno V - Numero 4 - Aprile 2008

PER FAVORIRE L'INTEGRAZIONE È STATO INDIVIDUATO UNO SPAZIO DA DEDICARE A LUOGO DI PREGHIERA PER GLI OSPITI DI FEDE MUSSULMANA

A Lodi l'importante è non fermarsi mai

Attività sportive e culturali per occupare la giornata dei detenuti

Uno degli argomenti di cui si parla spesso riguarda la vivibilità nelle carceri. Devo dire che nel nostro istituto di Lodi, il direttore si sta prodigando - nel vero senso della parola - affinché la nostra giornata sia occupata il più possibile in svariate attività. Anche per questo, colgo l'occasione di ringraziarla a nome dell'intera popolazione detenuta. Il direttore ha introdotto varie nuove iniziative per favorire lo sviluppo dell'attività motoria: prime tra tutte l'apertura, ogni giorno, della palestra e un corso di break dance che inizierà a breve. Inoltre ha inserito numerosi momenti culturali ed interculturali. Tra queste, un posto importante occupa il corso di "autonarrazione", che vede, oltre alla nostra, anche la partecipazione - quale promotore - di un gruppo di studenti del liceo delle scienze sociali Maffeo Vegio di Lodi, che ogni giovedì, sino alla fine di maggio, verranno a trovarci. Insieme stiamo cercando di portare avanti e di realizzare nel migliore dei modi, un lavoro di ricerca sul nostro "io" e sui nostri ricordi di infanzia. Noi, dal canto nostro, ce la stiamo mettendo tutta. Sono certo che riusciremo a svolgere un buon lavoro. I ragazzi e le ragazze ci spronano in tutti i sensi e devo dire che mi hanno colpito, perché sono stati molto bravi a mettermi a nostro agio. All'inizio, invece, pensavo che avrebbe dovuto essere il contrario. Inoltre, questi studenti e studentesse hanno sacrificato un loro giorno di vacanza per venirci a trovare e continuare così il lavoro intrapreso. Per tutto questo, li ringraziamo fin d'ora e li salutiamo con gratitudine ed affetto. Grazie!

Nel nostro carcere partirà poi, a breve, anche un corso di scacchi. Oltre alle attività tradizionali del nostro istituto, quali la redazione del giornale *Uomini liberi* da dove in questo momento stiamo scrivendo, ci sono quelle della biblioteca, con annesso corso di "invito alla lettura" e, mensilmente, la visione in sala "cinema" di un dvd. Alla proiezione fanno seguito una discussione sulla trama ed eventuali approfondimenti, che purtroppo - devo dire per causa nostra - negli ultimi appuntamenti sono saltati! Prossimamente, poi, avrà inizio un'attività molto particolare, che vedrà la partecipazione di un'inse-



La direzione del carcere di Lodi si sta prodigando perché la giornata dei detenuti sia occupata il più possibile da attività socializzanti che rompano la routine. L'attività motoria è assicurata dalla disponibilità di una palestra dove vengono organizzati anche corsi di break dance; ci sono poi iniziative culturali come cineforum o progetti di studio sviluppati insieme agli studenti delle scuole

Palestra e break dance, ma anche cineforum e corsi di lingua straniera

gnante di lingua araba, albanese e di un ragazzo di lingua romena. Potremo così intraprendere un'attività interculturale che ci coinvolgerà in prima persona e saremo noi stessi gli artefici nel programmare, di seduta in seduta, lo scambio culturale e l'argomento da trattare. C'è da segnalare anche un'altra iniziativa che ha assunto la direzione di codesto istituto. Ha cioè provvedu-

LA RICETTA

Gli spaghetti alla carbonara di Pasquale: il segreto è nella panna e nello zafferano

INGREDIENTI PER DUE PERSONE

500 grammi di spaghetti
Una bustina di zafferano
200 grammi di panna liquida
200 grammi di pancetta a cubetti

PREPARAZIONE

Prendere una pentola e riempirla d'acqua. Aggiungere due cucchiaini di sale grosso, far bollire l'acqua, buttare gli spaghetti e farli cuocere per sei minuti. In un pentolino a parte mettere un filino d'olio di oliva, buttare la pancetta e farla soffriggere. Spegnerne il fuoco, mettere la panna, versare la bustina di zafferano e mescolare tutto assieme. Una volta cotta la pasta, la scoliamo, versiamo dentro la pentola la pancetta con la panna e lo zafferano e mescoliamo il tutto. Consiglio a tutti i nostri lettori di approfittare di questa ricetta. Altrimenti non sapete cosa vi perdetevi.

to ad aprire un piccolo spazio adibito a "moschea" per i detenuti di fede musulmana. Quindi si può notare l'impegno della direzione a portare avanti un discorso di aggregazione interculturale tra le varie etnie presenti. Penso, inoltre, ad un'altra iniziativa importante, che potrebbe assumere la nostra direzione, quella cioè di portare il lavoro all'interno di questo

istituto. Ne trarrebbero giovamento tutti quanti, sia dal punto di vista occupazionale e - perché no - anche da quello economico. E nascerebbe un'ulteriore forma di aggregazione tra le varie etnie presenti. Ultimamente la direttrice ci ha anche concesso una saletta dedicata alla socialità, con annessi giochi da tavolo ed un calciobalilla.

Walter

Dal "Vegio" 14 domande per imparare a conoscersi

Qualche settimana fa ci è stato proposto grazie alla direzione, agli educatori e al liceo psicopedagogico Maffeo Vegio un corso dove poter esprimere sentimenti passati, quasi dimenticati, con delle domande specifiche a cui rispondere che toccano molto i sentimenti più reconditi. Per quando riguarda noi detenuti su alcune di questi interrogativi ci troviamo in una situazione quasi surreale. Onestamente ci è stato chiesto di non provare a rispondere fino a quando inizieremo il corso, ma avendo a disposizione

andando in moto è solo un miraggio. Questi interrogativi a volte al primo impatto fanno pensare ad un superficiale test e invece ripensandoci, rispondendo e meditando sulle domande, può capitare di star male, di avere ricordi che fino a poco prima non avresti mai pensato. Non capita d'altro canto tutti i giorni di trovarsi ad interrogarsi su queste questioni. Ci piacerebbe farvi provare la stessa esperienza dandovi l'opportunità di rispondere a qualche domanda:

- 1) Se ti dovessi descrivere con pochi aggettivi come ti descriveresti?
- 2) Qual è il tuo primo ricordo?
- 3) Ritornando indietro per un momento, come fossi spettatore del tuo passato, potresti descrivere quel bambino che stai osservando? È molto diverso da quello che sei adesso?
- 4) Un profumo, un gusto, un rumore/ suono che ti ricordi perfettamente?
- 5) Nella tua vita hai avuto rapporti di amicizia? Come li hai vissuti?



L'istituto sperimentale Maffeo Vegio

È molto diverso da quello che sei adesso? Innanzi tutto è giusto dire che sono siciliano, e non ho mai avuto parenti a Milano ma posso dirti che da piccolo immaginavo un futuro nella grande metropoli lombarda; il bambino che vedo è molto felice, in sella alla sua piccola moto da cross che corre per le campagne del paese sperando un giorno di arrivare a Milano e proseguire una carriera da motociclista professionista. Quello di oggi, è un uomo che ha mantenuto tuttora la passione per la moto: prima di essere recluso correvo in pista con ottimi risultati. Sicuramente quel bambino non è rimasto così felice e non avrebbe mai immaginato che un giorno doveva trovarsi chiuso in una stanza dove quella libertà che si respira

- 6) Esiste lo sguardo di una persona che ti rassicura particolarmente?
- 7) Qual è il tuo paesaggio ideale?
- 8) Hai progetti per il futuro? Credi veramente di realizzarli?
- 9) Come ti vedi tra dieci anni?
- 10) Che colore daresti alla tua vita (passato, presente, futuro)?
- 11) Potresti descrivere una scena, un'immagine che ti rappresenti come bambino, una come sei attualmente e una come sarai adulto?
- 12) Se dovessi dare un titolo a tutto ciò che hai vissuto come lo chiameresti?
- 13) Ti capita spesso di riflettere sulla giornata? E sulla tua vita?
- 14) Cosa significa essere soli?

A.C.

Lunedì **il Cittadino** fa squadra con te

Vicino ai tuoi interessi

Nel tuo quotidiano c'è sempre qualcosa di speciale

www.ilcittadino.it